Anno XIV. Mercordì 24 Settembre 1879 N. 228

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

BISMARCK A VIENNA
E
L'IDEA TEDESCA

Che cosa va a fare Bismarck a Vienna? Che cosa si diranno egli e l'Andrassy? Che alleanza, e con quali scopi, ne verrà fuori? Quale sarà l'azione immediata che ne conseguirà?

Molte cose si potranno rispondere sui presunti scopi ed effetti immediati di questa visita, dando più o meno nel segno. Egli è chiaro prima di tutto, che con certi nuvoloni che girano per l'aria, con certe idee antigermaniche, che pullulano contemporaneamente sulla Neva e sulla Senna, con certe ispirazioni che paiono mettere d'accordo Gorciakoff con Gambetta, uno scopo immediato per Bismarck può essere quello di mostrare la consolidarietà degl'interessi fra i due Imperi che tengono il mezzo dell'Europa dinanzi ai loro vicini, onde togliere ad essi qualunque idea di aggressione. Come anche è chiaro, che egli vuole in Oriente contrapporre alla Russia l'Austria ed equilibrarla almeno, salvo un più recondito fine di fare dell'Impero Austro-ungherese una potenza orientale, perchè la Germania possa ereditare da lei più davvicino.

Ma Bismarck, per grande politico che sia, non è che l'abile esecutore delle aspirazioni tedesche, come Cavour lo era delle italiane; ragione per cui entrambi riuscirono.

A noi piace però di considerare nella storia degli ultimi cinquant'anni quale è *l'idea tedesca* che si mostra come una *costante* nei pubblicisti e scrittori tedeschi; idea, che non potrebbe stare a galla sempre nella loro stampa politica, se non fosse costantemente accarezzata nel seno della Nazione.

Ci sono certe cose, che da parecchi decennii si dicono dagli statisti e pubblicisti tedeschi più o meno apertamente, e se non si pubblicano sempre colla tromba dai tetti, si dicono abbastanza chiaramente per essere intesi dai connazionali, che hanno tutti l'udito fatto per sentirle.

Le aspirazioni tedesche, che parevano a chi guarda superficialmente troppo, soltanto quelle di unire la Germania, prima economicamente nello *Zollverein*, poscia politicamente e militarmente nell'Impero germanico, che mira a riunirsi dell'altro, sono andate sempre molto più in là. I Tedeschi sono un Popolo, che aspira a conquiste e che cova a lungo delle idee, che quasi si direbbero sogni, ma che pure sono coltivate con cura indefessa nel suo seno.

Chi ha avuta una lunga famigliarità colla stampa tedesca può ricordarsi di avervi trovato costantemente certe aspirazioni, delle quali alcune intanto si sono avverate, ma che si trovarono sempre appaiate con altre a cui non si rinunciò in Germania.

Noi abbiamo letto nella stampa tedesca per anni ed anni (giacchè i Tedeschi trovano la Germania in qualunque luogo dove c'è un tedesco e dove scoprono degl'interessi tedeschi ne mandano sempre qualcheduno od a studiare le origini germaniche di tutto il mondo, o ad impadronirsi di qualche traffico); abbiamo letto diciamo, che il Baltico è un mare germanico, che le provincie tedesche della Russia sul Baltico devono tornare alla Germania, che la scandinava è parte della razza germanica, ma l'Holstein e lo Schleswig devono essere tedeschi, che la Prussia deve aprirsi la via sul mare del Nord, che la Germania ha bisogno di avere delle colonie, e che non deve accontentarsi di mandare la sua emigrazione a stabilirsi in America, od in altri paesi, ma che i Fiamminghi ed Olandesi avendo affinità colla stirpe germanica e possedendo delle colonie, queste devono diventare colonie tedesche, mentre, se i fiumi tedeschi sboccano in mare in Olanda, convien dire, che l'Olanda è e deve essere tedesca, che l'Alsazia e la Lorena sono antichi paesi dell'Impero germanico da riconquistarsi sopra il nemico ereditario di Francia, che i meglio degli Svizzeri, sul cui territorio nasce il Reno, sono tedeschi, che la Germania si difende al Po, e che Genova è un porto tedesco sul Mediterraneo, come Venezia e Trieste soprattutto sono porti tedeschi sull'Adriatico, avendo la Germania anche da questa parte il diritto al Mare, che il Danubio è un fiume tedesco, e che gl'interessi tedeschi portano che esso sia sotto il dominio della Germania fino laggiù sul Mar Nero, mirando fino a Trebisonda. Sì, fino a Trebisonda, per accostarsi alle Indie; chè già sapete che quello che i linguisti e sanscrittisti d'altri paesi dicono mondo indo europeo, per i filologhi tedeschi è indo germanico.

Se v'avessimo poi a ridire tutte le pretese degli storici, filologhi, statisti, scienziati tedeschi circa alla paternità della civiltà antica, moderna e dell'avvenire, voi vedreste che essa appartiene tutta al *deutsch* e che noi latini non siamo nel mondo che lo spregevole ed odiato *waelsch*, ciocchè equivale presso a poco al greco ed al barbaro degli antichi.

Non tutte le ciambelle riescono col buco e Roma non si è fatta in un giorno e non bisogna fare i conti senza l'oste; ma la maggior parte dei Tedeschi si pascono almeno da mezzo secolo di queste idee, e se alcune cose soltanto si fecero ed altre sono impossibili e trovarono e trovano un limite nella loro stessa esagerazione, le idee e le tendenze che cercano di tramutarsi in fatti esistono e persistono; e Bismarck, a cui sortirono bene alcuni di questi disegni, per altri incomposti, per lui pratici, egli mira pure ad attuarne di persona alcuni altri avviando per la via buona il tutto insieme.

Noi diremo in appresso qualche cosa di ciò che sotto i nostri occhi si è avverato dell'idea tedesca e di ciò che sta nel loro programma di più prossima esecuzione, di ciò che Bismarck cerca a Vienna.

Questo resti intanto assodato, che il pangermanismo, dopo avere vinto il panlatinismo colle sconfitte portate ai due imperatori di Francia, vuole contendere l'Oriente al panslavismo e per questo spinge in avanti l'Austria in quanto è tedesca e l'Ungheria in quanto è magiara, e quindi antirussa. Degli ostacoli ne troverà di certo e ne trova, ma intanto, come si servì dell'Austria nell'Holstein e nello Schleswig, dell'Italia e della Francia nella guerra del 1866 contro l'Austria, della Russia in quella del 1870 contro la Francia, e dell'Inghilterra nell'arrestare la Russia in Oriente, così si serve di nuovo dell'Austria teneramente abbracciata, per spingere l'influenza germanica lungo il Danubio, l'Adriatico e nella penisola dei Balcani. Bismarck si servirà perfino del Vaticano per neutralizzare l'Italia e la Francia, come è contento di vedere, che l'Inghilterra e la Russia abbiano trasportato il campo delle loro gare nell'Asia.

È un fatto, che la potenza dall'Occidente d'Europa procede ora verso il centro ed ha di mira l'Oriente; e nel centro dell'Europa sta la Germania fatta una ed estesa oltre a' suoi naturali confini, in paesi anche non tedeschi, dalla diplomazia armata di Bismarck.

Bismarck serve a Vienna all'*idea tedesca*, che è quella della conquista anche col ferro e col fuoco, secondo la sua frase.

VOCI DI SINISTRA

La *ricostituzione della Sinistra*, secondo l'*Adige*, è sempre all'ordine del giorno. Si dà amnistia piena e reciproca ai gruppi. Si farà una riunione *plenaria* della Sinistra senza «esclusioni di sorta, e tutti gli onorevoli, i quali appartengono alla Sinistra, fatta assoluta *astrazione dei gruppi*, sarebbero indistintamente invitati a tale riunione». La riunione *plenaria* fatta dopo accordo di Cairoli e Zanardelli sarebbe presiedata dal Depretis.

In proposito degli accordi che si fanno a Vienna dal Bismarck, il *Tempo* dice queste parole:

«Ma ogni italiano con apprensione si domanda: Che cosa fa l'Italia? Quale è la sua politica estera? Ed anzi ha una politica?

«Noi non siamo con nessuno; guardiamo imbarazzati alla situazione gravissima; di nulla sappiamo approfittare, e commettiamo l'errore più funesto, quello cioè di non prendere alcun partito, perdendo così l'affetto dei popoli e l'appoggio dei governi!»

L'*Avvenire* altro giornale di Sinistra dice queste savie parole sulle condizioni presenti:

«Perchè manca «l'esperienza lunga sulle persone e sulle cose», vi ha politica poco seria e troppo spesso pericolosa, vi ha incertezza nei provvedimenti in ogni ordine: intanto il senso morale ne soffre scapito, e ciò che sta nel basso si commove e vuole mettersi a galla, chè nelle perturbazioni vi ha chi si lusinga di benefizii, o chi, più in buona fede, spera di promuovere qualche cosa di bene.

«Negli scorsi giorni abbiamo deplorato che la piazza pretendesse elevarsi contro la inviolabilità del Tribunale, fino al punto di esigere che l'onor. Cairoli, perchè presidente del Consiglio, rinnegasse quelle sentenze, come quelle dei cessati Governi, o come aveva protestato dal banco di deputato contro parecchie violazioni della libertà individuale: adesso vi è la Società operaia di Bologna che vuole promuovere un Comizio per il *suffragio universale*: domani avremo altre proteste od intimazioni, e ciò perchè è rotto quel vincolo di rispetto, che valgono a tener saldo coloro che hanno «l'esperienza lunga sulle persone e sulle cose».

«Certamente fa pena vedere in Italia che mentre si combatte fra la gravità della situazione economica per renderla meno triste alle popolazioni che lavorano e soffrono, si commuova e venga a galla ciò che con benevolo giudizio potrebbe chiamarsi il meno opportuno nelle attuali circostanze. — La politica soffoca l'economia, ma quando il malessere economico sia giunto ad un certo punto, chi può rispondere delle conseguenze? — La esperienza sulle persone e sulle cose deve dunque ammonire che per bene governare non conviene troppo innovare».

Ed altrove:

«Il riordinamento, la semplificazione di tutti i nostri congegni amministrativi, sicchè cessino una volta le spese non necessarie, e l'azione collettiva corra più facile, più pronta, più sollecita, e senza danno del naturale svolgimento dell'azione individuale; la riforma dei nostri tributi sicchè meno angariate ne vengano le classi meno abbienti, e le nostre industrie ed i nostri commerci non si trovino soffocati tra le spire del fisco, più ancora per le forme vessatorie che per la gravità del carico; ecco un campo ben circoscritto, concreto, determinato, sul quale un partito serio ed onesto può stabilirsi.»

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 22: I giornali ufficiosi annunciano formalmente la nuova circoscrizione che il ministro Villa intende applicare. Molti attuali circondari verrebbero elevati a provincie che salirebbero al numero di 170 con una popolazione media fra 200 e 300 mila abitanti. Gli altri circondari sarebbero aboliti. Tale riforma sarebbe coordinata con un migliore servizio di sicurezza pubblica, ed offrirebbe una possibilità di maggiore discentramento. Se verrà accettata dalla Camera, il ministro Villa introdurrebbe questa base anche nello scrutinio della lista sulla riforma elettorale.

È formalmente smentito che il ministro Grimaldi abbia ordinato di procurare aumenti sulla richezza mobile. Anzi ordinò l'opposto, stanziando nel bilancio d'entrata una somma identica a quella del bilancio precedente.

Dicesi pervenuta al ministero la notizia che Bismarck partendo da Vienna si recherebbe a Venezia.

— Furono stampati e distribuiti altri bilanci. Il bilancio dell'agricoltura presenta un aumento di 2 milioni e 58 mila lire; quello di grazia e giustizia, una diminuzione di 85 mila lire; ma il fondo del culto presenta un disavanzo di oltre tre milioni di lire. L'*Opinione* dice che i ministri sentono la necessità di riunirsi nuovamente per prendere in esame le impressioni finanziarie prodotte dai bilanci avanti di discorrerne al paese.

Napoli. Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli*:

La festa che avrà luogo a Castellammare di Stabia per il varo dell'*Italia* vincerà per isplendore tutte le feste precedenti, non esclusa quella indimenticabile del *Duilio*. Entrerà in mare la più grande nave da guerra costruita finora nel mondo, un miracolo di ardimento.

Misura l'*Italia* 122 metri di lunghezza, dentro le perpendicolari (più della decima parte di un chilometro), una larghezza di 22 metri e mezzo circa, e una altezza, dal ponte superiore alla chiglia, di metri 15,325 a prua, e di metri 17,835 a poppa. Consideriamo queste proporzioni; consideriamole un istante, e forse potremo formarci un'idea della immensità di questa nave, tutta in ferro omogeneo, e il cui peso, o spiazzamento, sarà di quattordici mila tonnellate, quattro mila più del *Duilio*, e la cui lunghezza è maggiore di quella del *Duilio* di venti metri, e le cui corazze hanno la spessezza di 25 centimetri, senza tener conto del rivestimento in *teak* e in zinco.

Tante mole è più facile a immaginare che a descrivere. Varata e armata coi suoi cannoni di cento tonnellate, con le sue batterie, con la sua torre, i suoi alberi, e i suoi fumaiuoli, farà un'impressione forse minore di quella che fa adesso. Adesso è nel cantiere, sollevata in alto da una selva di travi e puntelli. Si vede da ogni parte, si gira intorno, si passa sotto la carena che è piana, quasi schiacciata come di una zattera.

Dicono che l'abbiano fatta così perchè la nave, pescando meno, abbia la velocità presunta di sedici miglia all'ora, due miglia di più della velocità presunta del *Duilio*.

Si calcola che a completo carico l'altezza della linea d'acqua sarà per l'*Italia* di metri 8,48. Più nella metà della nave sarà nascosta. Nel cantiere invece il vascello si abbraccia tutto; è lì, innanzi al mostro, che si prova un sentimento di ammirazione e terrore ad un tempo.

ESTERO

Austria. Notevoli ci sembrano le seguenti parole della *Neue Presse* di Vienna: «Noi non siamo in grado di sapere a che realmente mirava la tanto commentata missione di Manteuffel; secondo un giornale di Berlino, il maresciallo tedesco avrebbe chiesto addirittura il ritiro delle truppe moscovite dal confine orientale prussiano, perchè in caso contrario l'imperatore Guglielmo si sarebbe trovato costretto ad ordinare analoghe misure nelle limitrofe provincie prussiane. In seguito a ciò lo czar chiese l'incontro con l'imperatore Guglielmo. Sia o no questo vero, la situazione creata dal principe Gorciakoff è tale da dimostrare che la Russia, non solo è l'unica perturbatrice della pace, ma altresì l'unica potenza che non ha interesse al mantenimento della pace.»

Francia. Si ha da Parigi 22: Fu inaugurata la statua di Denfert a Montbeliard. Lepère pronunciò un discorso applauditissimo nel quale dimostrò che la Francia va superba di tali difensori. Molti evviva all'esercito ed alla Repubblica. Una gran folla intervenne dall'Alsazia e dalla Svizzera cantando ripetutamente la Marsigliese. La sera illuminazione. La città era imbandierata. Si tenne un banchetto di 1500 invitati.

All'inaugurazione della statua di Arago a Perpignano, Bert e Ferry tennero lunghi discorsi. Ferry fu salutato con molti evviva sulle sue leggi. Raccontando la vita di Arago, tessè la storia delle lotte pel trionfo della Repubblica L'entusiasmo fu immenso.

Sei mila persone assistettero nel teatro Valette in Marsiglia alla conferenza di Blanc. Considerato il programma dell'estrema sinistra dimostrò che il principale nemico della Repubblica è il clericalismo che congiunge l'azione comune dei tre partiti avversari. Ritiene insufficiente l'articolo settimo Ferry. La vera maniera di combattere il clericalismo sarebbe di far rientrare il clero nel diritto comune. Spiegò l'imperfezione della costituzione, la necessità di modificarla, e la convenienza di sopprimere la presidenza della Repubblica, invocando la testimonianza di Grèvy. Enumerò le riforme indispensabili: la soppressione dell'inamovibilità della magistratura; l'imposta unica; l'uguaglianza del potere paterno e materno; il ristabilmento del divorzio; l'emancipazione civile della donna; lo scioglimento della questione sociale mediante l'elevazione graduale dei lavoratori dalla condizione di salariati a quella di associati. Fu accolto con lungi applausi, ed accompagnato all'albergo dalla folla che cantava la Marsigliese.

A Parigi si tennero una dozzina di banchetti per l'anniversario della prima repubblica.

Il principe Gerolamo partì per Moncalieri.

Confermasi che si grazieranno tutte le condannate pei fatti della comune.

Rumelia. La *Politische Correspondenz* pubblica tristi particolari sulle persecuzioni che i mussulmani soffrono a Jamboli, a Tatar Bazardscich ed in altri luoghi della Rumelia.

La Commissione internazionale, alla quale si diede notizia di queste persecuzioni, non si trovò in grado di fare cosa alcuna per il motivo che essa sospese fino a nuovo ordine le sue sedute, ed i suoi membri si dispersero, per la maggior parte, in varie direzioni. Ma alcuni di quei membri, rimasti, fecero delle rimostranze ad Aleko pascià. Il signor Thomas Mitchell, commissario inglese, dimostrò ad Aleko l'urgente necessità di por freno agli eccessi dei bulgari, poichè, in caso diverso, «le potenze firmatarie del trattato di Berlino dovrebbero ventilare sul serio la questione del ristabilimento in patria dei fuggiaschi maomettani, e proporre i mezzi che sarebbero appropriati a mandar ad effetto le disposizioni che si darebbero in proposito.»

I mezzi a cui fece allusione il commissario inglese consisterebbero nella chiamata delle truppe turche. Ma per tale chiamata sarebbe duopo, così fu stabilito se non c'inganniamo, l'unanimità delle Potenze, mentre sembra ben difficile il trovare nei gabinetti anche la semplice maggioranza per un provvedimento, le cui conseguenze sarebbero di accrescere ognor più l'inestricabile confusione delle cose orientali,

Russia. Parlando delle mosse delle truppe austriache attraverso la Penisola dei Balcani, il *Golos* dice: È evidente che questo movimento non è che il preludio d'una marcia sino a Salonicco ed al mare Egeo, giacchè, altrimenti, esso non avrebbe senso di sorta. Ogni diniego in proposito servirebbe a nulla. Tuttavia crediamo di dover notare che una impresa tanto grandiosa sarebbe stata impossibile per un Impero così scosso nella sua base, se il Governo austriaco non subisse l'influenza di alcuni personaggi posti in alto, che credono che la dominazione austriaca deva estendersi in tutta la Penisola dei Balcani, e che sia là la sua missione storica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale di Udine. Alle ore 1 pom. del giorno 27 corr. il Consiglio Comunale è convocato per eleggere 4 Assessori effettivi ed un supplente della Giunta Municipale.

La R. Intendenza di Finanza in Udine ci comunica, per l'inserzione, il seguente avviso della Direzione Generale del Debito Pubblico in data 15 settembre corr.:

Col giorno 1 del prossimo novembre dovendo al Direzione Generale del Debito Pubblico colle annesse Amministrazioni della Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti e della Cassa Militare essere trasferita da Firenze a Roma, ed ivi cominciare le sue funzioni, non potrà, mentre farà il trasferimento dei propri Uffizi, eseguire le operazioni sul Gran Libro ed altre di sua competenza con quella sollecitudine che solo nelle condizioni ordinarie è possibile. La natura di queste operazioni e i vari Uffizi per cui successivamente esse devono passare, non permettendo che continuino a farsi in Firenze, dopochè una parte dei registri e delle carte ne sarà stata rimossa, nè che possano eseguirsi a Roma prima che il trasferimento sia compiuto, qualche ritardo nella trattazione degli affari sarà inevitabile.

Per abbreviare i ritardi si sono studiati i provvedimenti più opportuni; ma l'indole degli affari, le diligenti cure e le cautele che devono accompagnare il trasporto dei registri, degli atti e dei valori fanno ritenere che nelle ultime due settimane di ottobre i vari servizi dovranno soffrire qualche interruzione.

Perciò si notifica che coloro i quali avessero da promuovere presso *l'Amministrazione del Debito Pubblico, presso la Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti e presso la Cassa Militare* qualche operazione che premesse di veder eseguita entro il prossimo mese di ottobre, dovranno presentare alle Intendenze di Finanza od agli altri Uffizi competenti le relative domande coi documenti perfettamente regolari in tempo utile perchè tali domande possano, secondo le distanze, essere spedite e giungere al più tardi entro il giorno 15 ottobre alla Direzione Generale in Firenze, dove questa continuerà ad eseguire le operazioni per le quali sino al detto giorno, inclusivamente, le ne sarà pervenuta la domanda.

Nell'adunanza popolare del giorno 20 corrente, promossa da alcuni Cittadini per lo studio dei provvedimenti che potrebbero riuscire opportuni a scongiurare l'eccessivo prezzo dei viveri, venne demandato l'incarico ad una speciale Commissione, composta dei signori:

Pecile cav. Gabriele, Sindaco
Volpe Antonio, Presidente della Camera di commercio
Rizzani Leonardo, Presidente della Società operaia
Nallino prof. Giovanni, Direttore della Stazione agraria
Rameri cav. Luigi, professore di scienze economiche
Valussi cav. Pacifico
Di Prampero co. comm. Antonino
Kechler cav. Carlo
Berghinz avv. Augusto
Baldissera Artidoro.

La Commissione come sopra costituita, è convocata per sabbato 27 corrente alle ore 7 pom. nel locale della Camera di commercio per discutere il grave argomento, e concretare le proposte dei provvedimenti che crederà più convenienti.

Dei provvedimenti per il caro dei viveri. Certamente l'annata di quest'anno è una delle più disgraziate per la scarsità dei raccolti, come si conferma da voci costanti, che vengono da tutte le parti d'Italia, dove si chiedono provvedimenti per antivenirne le conseguenze.

Uno dei provvedimenti più generali a cui invitò Provincie e Comuni il Governo, che si trova in caso più che altri di operarli, si è quello di far eseguire nell'annata in cui siamo per entrare il maggior numero possibile di quei lavori, dei quali si ha in pronto il progetto. Se i lavori sono bene distribuiti ed utili per sè stessi e fatti di guisa che porgano massimamente agli operai del contado opportunità di occupare gli ozii invernali e ricavarne di che campare in quella stagione fino al riaprirsi di quella in cui si devono lavorare i campi, ciò potrà giovare moltissimo. E sopratutto gioverebbe, se i progetti fossero di quelli, che eseguiti possano accrescere la produzione, come p. e. certe bonifiche ed opere per l'irrigazione.

Alcuni hanno messo innanzi anche i rimboscamenti, ai quali di certo gioverebbe dare un principio.

In Friuli il Governo potrebbe impiegare molta gente spingendo alquanto i lavori sulle strade carniche per le quali si hanno dei progetti approvati.

Al Governo, oltre ai lavori ch'esso può dare come uno straordinario antecipando gli ordinarii, si è messo giustamente in vista, che avrebbe dovuto abolire i dazii d'importazione sulle granaglie. È la cosa più ragionevole che si avrebbe potuto, anzi dovuto fare; poichè il dazio esercita di certo la sua azione sul prezzo; e siccome o quà, o là grani non mancano, così essi vanno naturalmente dove scarseggiano e si pagano. Anzi noi crediamo, che l'Italia dovrebbe abolire assolutamente tanto i dazii d'importazione, come quelli di esportazione delle granaglie; poichè ciò servirebbe a fare dell'Italia, così vantaggiosamente collocata in mezzo al Mediterraneo, un grande mercato di granaglie anche per gli altri paesi d'Europa.

Che le granaglie non manchino da per tutto, ne fece prova Venezia; dove al primo sentore del bisogno di quest'anno s'accentrarono depositi di esse molto grandi, mentre ora ne vengono persino dall'America.

Conviene poi anche non esagerare i timori per la carestia. È già provato che, seppure non è universale la mancanza dei raccolti, coi mezzi di facile e pronta comunicazione, che si hanno oggidì, l'un paese viene sempre e ben presto in soccorso dell'altro. Da ciò è provenuto, che da alcuni anni i prezzi delle granaglie non sieno mai nè altissimi, nè bassissimi, ma che si vengano equilibrando. Per quelli che comprano il loro mantenimento, guadagnando in altro i loro danari, ci sarà adunque carestia, ma non in un grado eccessivo. Quindi il provvedimento di maggiore opportunità sarebbe che quest'anno per questi abbondasse il lavoro.

Il guajo maggiore è per quelli, che si producono col loro lavoro direttamente da sè il loro pane quotidiano, e che quest'anno non raccolsero che insufficientemente la loro polenta. Nel Friuli soltanto una parte si trova in questo caso; ma dove manca la polenta qualche provvedimento più diretto si rende necessario. D'ordinario in Friuli sono i padroni stessi che provvedono; ma non avendo sovente scosso gli affitti e trovandosi essi medesimi in condizioni economiche poco buone, come potranno provvedere alla loro gente? Fortuna, che in Friuli quando si presentano simili annate disastrose, la stalla sopplisce in qualche cosa il granaio.

Però, senza esagerare per i Comuni gli obblighi dei provvedimenti, come vollero fare alcuni sindaci della Provincia di Treviso, a cui pose però ben presto un freno la pubblica discussione, qualche provvedimento è da farsi laddove ci sono condizioni simili. Se si hanno progetti di opere pubbliche in pronto, niente di meglio; ma, se questo non è il caso, si tratta di sottrarre quanto è possibile i contadini alle mani crudeli di quelli che si chiamano *usurai del grano*.

Noi abbiamo banche d'ogni sorte, casse di risparmio ed altre consimili istituzioni, che prestano, occorrendo, il danaro a chi è solvibile. Ma tutte queste istituzioni non sono ancora giunte ad esercitare un'azione diretta nei contadi e sopra i contadini, come fanno egregiamente le piccole banche agricole locali della Scozia, le quali per questo potrebbero servire di modello. D'altra parte queste istituzioni non s'improvvisano, quando n'è maggiore il bisogno, e devono prepararsi con calma.

Il bisogno però potrebbe offrire l'occasione, se non a creare le piccole banche agricole locali al modo della Scozia, a stabilire qualche cosa che le supplisca.

E quelli che potrebbero ottenere un effetto consimile sarebbero *i sodalizii di possidenti* in certe zone dove hanno i possessi e si conoscono reciprocamente, come conoscono anche i loro coloni, la loro moralità, operosità e buon volere e l'attitudine a ripagare il beneficio ricevuto.

Questi *sodalizii di possidenti* potrebbero facilmente ottenere il credito personale presso le nostre banche e rivertirlo poscia sopra i loro contadini per ripagarsi in appresso.

E questo medesimo principio potrebbe servire da una parte ad accrescere l'azione utile delle banche locali, dall'altra ad avviare ad esse anche la classe agricola, tenendo presso di loro un conto corrente e depositandovi il danaro nel caso di vendita dei loro animali e prodotti, per riprenderneło quando hanno da fare delle compere.

I *sodalizii di possidenti* potrebbero così provvedere ai loro coloni senza eccessivi sacrifizii da parte propria e senza togliere ai coloni stessi la cura e la responsabilità di provvedere a sè medesimi. Le provvidenze dei benefattori non devono mai allontanarsi dall'applicazione del principio, che *chi s'ajuta Dio l'ajuta*.

I possidenti così uniti in piccoli sodalizii arrecherebbero un grande benefizio ai coloni, anche educandoli al risparmio ed alla previdenza ed a farsi consolidali nel bene e nel male coi loro padroni proprietarii, che li hanno salvati dalla fame e dalle mani degli usurai.

Potrebbero poi anche questi sodalizii comprare le granaglie per i loro coloni laddove si hanno a miglior patto.

Alcuni vorrebbero, che al *caro* dei viveri si provvedesse di tal guisa, che si muti in *buon mercato*; ma questa è un'utopia, quando non s'intenda di mettere le mani nella saccoccia altrui e cavarne l'elemosina per sè, o per altri.

Bisogna lasciare alla *libera concorrenza* la più assoluta ridurre al minimo il caro; e se, come si teme e sovente si favoleggia, esiste il monopolio, il rimedio, dov'è possibile, bisogna cercarlo nella *libera associazione*.

Ma qui dovremmo entrare a parlare di provvedimenti particolari da portarsi colla libera associazione; e di questi ce ne occuperemo in appresso.

P. V.

Onorificenza. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 settembre corr. continua.... a grande velocità, a pubblicare le onorificenze accordate dal Re... in occasione della festa del Statuto. Fra queste onorificenze troviamo anche quella conferita al co. Giuseppe Rota di S. Vito al Tagliamento, che fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il dott. F. Viglietto, Segretario del Comitato ampelografico provinciale, e addetto alla Stazione Agraria, partì ieri l'altro per Valmadrera e Agrate, inviato dal Presidente del Comitato ampelografico, co. Gherardo Freschi, affine di conoscere praticamente la terribile malattia delle viti che colà si è manifestata e i mezzi di distruzione colà posti in opera dai delegati governativi.

A Pordenone ci dolse domenica di non aver potuto andare ad assistere ad una solennità, alla quale eravamo stati gentilmente invitati. Non ricevemmo nemmeno una relazione che ci aspettavamo da colà; ma tutti quelli che ne tornavano, ed altri che ne scrissero, dicono come la festa riuscì bella per tutto quello che fecero quei cittadini e per i ricordi che richiamò naturalmente l'inaugurazione del busto a **Vittorio Emanuele** primo re d'Italia.

Questi ricordi, che comprendono i dolori, le gioje e sopratutto la fervida azione di tutti quelli che vissero nel più splendido periodo della storia italiana moderna, sono riassunti nel *discorso commemorativo* del cav. Lorenzo Bianchi pubblicato in tale occasione. La festa poi si celebrava costassù nel nostro Friuli non appena a Roma capitale d'Italia era stata da tutti i Romani con grande fervore celebrata, quella dell'anniversario della distruzione del temporale tanto infausto all'Italia. Qui in Friuli si ricordava nello stesso nome di *Vittorio Emanuele* la cacciata dello straniero dall'Italia, là a Roma la caduta di quel Principato, che in Italia chiamò sempre gli stranieri a distruggere la temuta unità della Patria.

Simili feste e simili ricordi non possono che ravvivare quel sentimento di amor patrio per cui vivono e si rendono prospere e potenti le libere Nazioni e l'Italia, decaduta sotto la tirannide domestica e straniera, trovò in sè la forza di risorgere.

La Pontebba. Le difficoltà circa alla congiunzione italiana della Pontebba non sono rimosse, nè si chiusero ancora le trattative fra il governo austriaco e l'italiano. La Rodolfina non ha almeno avuto sinora alcun ordine per l'apertura dell'esercizio. Questa ferrovia ha, del resto, dichiarato di poter aprire l'esercizio soli pochi giorni dopo averne ricevuto l'invito, senza aver bisogno d'aspettare le 4 settimane precedentemente stabilite. Credesi che ad ogni modo l'apertura dell'esercizio seguirà ai primi d'ottobre e qualora non si fosse per detta epoca raggiunto un accordo col governo italiano, tale apertura succederà sul solo tronco sino a Pontafel.

(*Oss. Triestino*).

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di beneficenza tenuta in Udine la sera del 14 settembre corrente:

Migotti Petronilla una borsa guarnita in perle — Bonani Elisabetta una coperta da poltrona — De Toni-Pissinini Anna una bottiglia vino — Hocke Emanuele fornimento rosolio per sei persone, 1 bottiglia dorata per anice, 1 candelliere di cristallo, 2 vasi, 1 portafiori — Facchini Giovanni una statua e due medaglioni di gesso — Pizzio Francesco sei stampe ed un portafoglio — Trigatti un astuccio con confetti — Raddi A. Parroco un calamaio — Kiussi Anna un cestello con fiori — Kiussi Elvira un netta penne — Larese Giovanni n. 5 buoni da 10 piccoli birra — Peressini Elisa n. 5 volumi in sorte — Bambini Scuola Stringher una sporta con frutta aromatiche — Rizzani Leonardo n. 25 zigari — Peschiutti Luigi una cariola — Marzuttini dott. Carlo una bottiglia Barolo ed una Nebbiolo — Guatti Antonio un pane — Zuliani-Schiavi Anna una camiciettà da donna con fornitura — Di Prampero co. Celso due panettoni — Tortora Bernardo una torta — Tommaso co. Gallici una brocca con catino — Andreazza un fiasco Chianti — Cantarutti Vincenzo un cesto frutta — Francesco Troiani un Anguria — Fioritto id. N. N. un mellone — N. Cassetti-Pirona una bottiglia e sei libri — Scaini Angelo n. 35 pacchi cicoria, 1 orologio a pendolo, 6 scattole colori fini — Martini Giovanni due gilet — Cremese Carlo una bina pane — Pittoni Giovanni 1 bicchiere, 1 pianta di Roma ed una stampa — Fabris Angelina tre bottiglie vino vecchio e 5 oligrafie — Furlani Giuseppe una bina pane — Bosco Giuseppe un vaso fiori — Barbetti Luigi una gramola di maiale e due zucche — Ribasti Antonio una camicia e un fazzoletto — Pellegrini negozio 4 bomboniere — Torelli famiglia un campanello — Fabris Isidoro una figurina — Valis Giovanni due bottiglie senape — Dormisch Giuseppe sei fazzoletti — Micheloni Giovanni 4 bottiglie vino — Tomadini Andrea sei fazzoletti tela con iniziale — Battistella G. M. un calamaio ed un pezzo sapone — Biasini Francesco mezza dozzina fazzoletti — Colutta Pietro due medaglioni argento — Comessatti Luigi dozzine 1 1/2 cravatte — Piutti Gio. Batt. tre libri — Pittana e Springolo una dozzina colli filo ed una manicotti — Biasioli Luigi due bottiglie vino bianco — Vidoni e Scrosoppi dodici colli, sei damani, 2 sciarpette — Serassolo Enrico un paio calzoni — Scrosopp Paolo due cappelli paglia.

(Continua).

Società Mazzucato. I sottoscritti si sentono in obbligo di ringraziare vivamente la Commissione del banchetto dato la sera di domenica scorsa, e questo pella felice riuscita dello stesso, non avendo lasciato nulla a desiderare.

Un bravo di cuore al sig. Cecchini che seppe trarsi la simpatia di tutti noi pell'elegante adobbamento della sala e pella scelta qualità di cibarie e vini che ci somministrò, e ci lusinghiamo che per un'altra occasione non faccia meno di quanto questa volta adoperossi. *Alcuni Soci*

Festa degli operai a Cividale. A festeggiare il X anniversario della fondazione della Società operaia di Cividale, il Consiglio di quella Società ha stabilito per il 28 corrente il seguente programma:

Distribuzione dei premi agli allievi distinti nella scuola di disegno;

Visita allo Stabilimento industriale, cartiera S. Lazzaro;

Banchetto sociale;

Tombola;

Ascensione di palloni areostatici, e fuochi di artificio.

La festa sarà rallegrata dai concerti della Banda civica e la sera sarà data in Piazza una pubblica festa da ballo

I tre imputati dell'omicidio del Tilatti di Remanzacco, sappiamo che si sono ier l'altro presentati spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Cividale.

Il cadavere trovato la mattina del 19 fu riconosciuto esser quello di ad un tal Giuseppe Pittana, d'anni 52, da Istrago (Spilimbergo), che fino dal giorno 13 mancava di casa.

Un incendio si sviluppò la sera del 15 in Baseglia (Spilimbergo) nella tettoia attigua alla casa di proprietà Volpatti Antonio. Grazie ai pronti soccorsi avuti, il fuoco fu in brev'ora spento ed il danno ascese a circa L. 650 per attrezzi rurali, foraggi e simili. Era coperto di assicurazione. Dalle indagini praticate si constatò trattarsi di un incendio delittuoso e sappiamo che fu già deferito al potere giudiziario per tale fatto certo M. G. il quale avrebbe giorni prima minacciato di danno il Volpatti per certe loro questioni.

Ferimento. Cim... Daniele e Ad... Luigi si recarono assieme all'osteria la sera del 14 in Vinaio (Tolmezzo). I litri successero ai litri, le ore trascorsero e le 4 ant. del 15 li trovò tuttora seduti ad un tavolo. Ma il vino aveva riscaldato le loro fantasie; i due beoni, tanto amici la sera inanzi, trovarono modo di questionare, e pazienza se si fossero limitati alle sole parole, ma, passati ai fatti, il Cim... vibrò all'Ad... un colpo di coltello al petto cagionandogli una ferita che la perizia medica giudicò guaribile in 15 giorni.

Il feritore fu arrestato e l'oste si buscò una bella contravvenzione. E ben gli sta. Se questi benedetti osti chiudessero il loro esercizio all'ora fissata, certi fatti non succederebbero ed essi non andrebbererò incontro a spese e dispiaceri.

Teatro Minerva. Mese di ottobre 1879. Compagnia sociale di prosa ed operette comiche diretta dall'artista Pietro Franceschini.

Elenco del personale:

Donne. Matilde Gervasi-Franceschini, Rebecca Gervasi-Grossi, Cisira Gori, Amalia Principi, Amelia Corsani, Giulia Palatini, Gilda Heler, Carolina Magnani, Italia Benedetti, Emma Gori, Clementina Cassinari, Elvira Feraci.

Uomini. Cesare Principi, Eugenio Paroli, Luigi Bettelli, Andrea Gori, Felice Mechetti, Diego Turrani, Oreste Grossi, Luigi Bandan, Benedetto Benedetti, Antonio Livi, Enrico Grossi, Dagoberto Costantini, Enrico Fuochi, Cesare Panciavotti, Luigi Franzati,

Parti ingenue, Luigi e Mira Principi e Rosina Magnani,

Maestro concertatore, Raffaele Ristori.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di mercoledì 1° ottobre p. v., ore 8, con l'operetta-parodia in 3 atti *Il Principe del Pomo d'oro*, musica di G. Strauss.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso alla Platea e Loggia	L.	—.80
Loggione	»	—.40
Posti riservati in Platea e seconda Loggia	»	—.50
Un Palco	»	4.—
Posti riservati per tutta la stagione in Platea e seconda Loggia	»	6.—
Abbonamento per n. 20 recite, indistintamente	»	10.—

I signori sott'ufficiali e i piccoli ragazzi per l'ingresso serale pagheranno la metà.

Gli abbonamenti si inscrivono al Camerino del Teatro dalle ore 11 antim. alle 2 pom. nei giorni 28, 29 e 30 del corrente settembre.

Compagnia equestre. Questa sera, ore 8, ha luogo nel Padiglione espressamente eretto nel Giardino grande la prima rappresentazione della Compagnia equestre Roussiere.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 rappresenta la Regata Veneziana con Arlecchino e Facanapa regatanti rivali, con ballo.

FATTI VARII

Carta generale delle strade ferrate in Italia, presenti e future. Della pubblicazione di questa carta che si fa a Roma, riceviamo da colà notizia. Di essa ci si dice con ragione:

« La legge sulle costruzioni ferroviarie, non ha guari votata dal Parlamento, crea una posizione nuova dal punto di vista di viabilità a quasi tutte le Comuni del Regno, perchè non solo vi hanno interesse quelle vicino le quali passeranno le linee ferroviarie, ma tutte le altre eziandio che con più o meno diretta coi centri maggiori.

Si aggiunge che la nuova carta generale è tracciata su quella dello Stato Maggiore e che in essa sono riportate le ferrovie esistenti, quelle ora in costruzione, e quelle che verranno costruite in prima, seconda e terza categoria e che essa Carta è seguita in Cromolitografia a sei colori, è grande un metro su 75 centimetri ed il prezzo è di lire 6. E da farne richiesta al richiesta al sig. Levirani a Roma via Condotti n. 11, e mandando un vaglia postale la si può tosto avere.

CORRIERE DEL MATTINO

L'attenzione della stampa austriaca e della germanica è sempre, naturalmente, rivolta alla presenza in Vienna del principe Bismarck ed ai suoi colloqui con Andrassy e con Francesco Giuseppe. I giornali viennesi vanno a gara nell' esaltare il gran cancelliere germanico, e la stampa tedesca è tutta tenerezza per l'Austria-Ungheria. La missione della Germania, secondo la *National Zeitung*, dev' esser quella di appoggiare la politica orientale conservatrice dell'Austria. «Abbiamo ripetutamente manifestato, scrive il giornale prussiano, le nostre simpatie per un'intima unione coll'Austria ed appunto perchè gl'interessi dell'Austria, in Oriente sono per lei quistioni vitali, divengono pure interessi nostri, essendo che le quistioni di vita dell' Austria vanno a ragione considerate vitali anche per la Germania ».

Naturale, pertanto, che oggi si parli d'un'alleanza austro-germanica; ma ci sembra che spingano un po' troppo avanti quelli che, per cercare il *pendant* di questa alleanza, ne vanno già fantasticando una fra la Russia e la Francia. La stampa francese è unanime nel respingerne anche la più lontana idea. Uno de' più autorevoli organi della stampa francese, il *Journal des Débats*, conclude un lungo e vivacissimo articolo contro la supposta alleanza con queste ironiche parole: « Il principe Gortschakoff sostiene aver dato a tutti i nostri uomini di Stato, dal signor Thiers al signor Decazes, questo consiglio: *siate forti; ciò è indispensabile alla vostra propria sicurezza ed all' equilibrio necessario all' Europa*. Noi facciamo il possibile per seguire questo consiglio e desideriamo sinceramente che si faccia la stessa cosa a Pietroburgo ». Vale a dire: *ciascuno per sè*.

Le descrizioni dei giornali francesi concordano con quelle dei giornali tedeschi ed inglesi nel confermare che le manifestazioni di gioia per l'Imperatore Guglielmo nella capitale dell'Alsazia son fatte, per conto dei suoi nuovi sudditi, dall'elemento tedesco d' importazione. La corrispondenza telegrafica del *Times* dice, parlando dell' ingresso di Guglielmo in città: « Un grandissimo numero di botteghe era chiuso; ciò che avrebbe potuto esser preso per segno di festa, ma era lo stesso dei vetri e anche delle gelosie, al che riesce difficile attribuire un significato d'allegria. Dietro a me sentii una voce esclamare: *Eh bien, donc! l' Alsace est en deuil?* (in francese nel testo). Le strade erano piene di gente; ma nel contegno degli astanti, nulla rammentava l'entusiasmo patriottico di Königsberg, Danzica, Stettino. Molte bandiere agli edifizii ufficiali, pochissime alle case. Insomma, si può dire che il ricevimento fatto all' Imperatore è stato puramente ufficiale. Negli assembramenti non sentivasi parlar che tedesco, quantunque il francese sia ancora molto in uso a Strasburgo. » E non potrebbe essere altrimenti. La memoria del bombardamento del 1870 è ancora troppo fresca perchè gli Strasburghesi vi rispondano con acclamazioni al sovrano nel cui nome venivano lanciate le bombe.

Le ultime notizie dall'Afganistan confermano che, nel massacro dell'ambasciata inglese, l'Emiro non fu colpevole che di debolezza. Anche il *Times* è di questo avviso; ma ne deduce una conclusione politica grave. Esso dichiara che avendo Yacub provato d'essere incapace di dominare non soltanto il suo popolo, ma appena pochi reggimenti ammutinati, l'Inghilterra deve mostrarsi tanto più energica nella repressione della rivolta. Fin dove deve essere spinta tale energia? Fino all'occupazione di Cabul? Sarebbe un oltrepassare d'un po' troppo le « frontiere scientifiche » recentemente indicate. Vero è che gli Inglesi ne sanno oggi un po' più di prima sulle cose e sugli uomini dell'Afganistan In ogni caso, ci vorranno grandi sforzi prima che la Granbrettagna riesca, non solo ad aumentare i suoi possedimenti attuali, ma a vendicare la strage dei suoi rappresentanti.

— La *Persev.* ha da Roma aver fatta viva impressione la soppressione del ricevimento di condoglianza al Vaticano nell'anniversario del 20 settembre, tenendosi invece il Concistoro.

— L'*Adriatico* ha da Roma 23: La sezione d'accusa del tribunale di Catania dichiarò non farsi luogo a procedimento contro i ventiquattro imputati di ribellione per i fatti successi in passato a Calatabiano.

Venne oggi distribuito il bilancio dei lavori pubblici; esso presenta una maggior spesa di oltre due milioni.

Domani sarà pubblicata la relazione generale dell'on. ministro Grimaldi su tutti i bilanci.

Il ministro delle finanze si ripromette dalla tassa sul lotto un maggiore aumento di otto milioni.

— Al ministero dell'istruzione pubblica studiasi il progetto per impianto di scuole superiori femminili a Roma ed a Firenze. Credesi che la direzione della scuola di Roma sarà affidata a Liguana e quella di Firenze a Villari.

Trovasi a Roma il senatore Saracco, il quale ebbe parecchie conferenze con Grimaldi, ministro delle finanze. (*Gazz. del Popolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 22. La *Nordd.* dice che, durante il soggiorno dell'Imperatore a Metz, Sua Maestà non sarà salutata dagl'inviati speciali dei paesi vicini, perchè il suo soggiorno sarà breve e completamente dedicato alle cose militari.

Parigi 22. Il Duca d'Aosta è partito per l'Italia. Il Principe Napoleone è partito per Moncalieri. Il *Soleil*, orleanista, pubblica una lettera di Hervè, suo redattore, che ricusa d'assistere al banchetto dei legittimisti che avrà luogo a Chambord il 29 corrente per l'anniversario natalizio del conte di Chambord. Hervè dice che la sua presenza creerebbe un equivoco, farebbe credere ad un accordo formale, preciso tra legittimisti e orleanisti,che potrebbe servire di base ad un'azione politica; ora è obbligato a constatare che tale accordo non esiste, e sembra anzi più lontano che mai.

Vienna 22. Bismarck conferì con Andrassy e Haymerle dalle 12 fino alle 1 1[2; ebbe quindi udienza dall'Imperatore, che durò 3[4 di ora. Alle 2 1[2 Bismarck accompagnato da Andrassy, visitò il presidente dei ministri co. Taafe. Alle 3 l'imperatore, vivamente acclamato da folla numerosa, giunse all'*Hotel Imperial*, ove Bismarck attendevalo nel vestibolo. Bismarck salutò l'imperatore inchinandosi; Sua Maestà strinsegli la mano e recossi agli appartamenti abitati dalla famiglia Bismarck, ove rimase mezz'ora. Alle 5 pranzo di corte al castello di Schoenbrunn. Dopo il pranzo, l'Imperatore tenne circolo per un ora; S. M. prese quindi congedo da Bismarck, e parte stasera per la Stiria, per continuare la caccia. Bismarck partirà probabilmente giovedì.

La *Gazz. di Vienna* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichrath pel 7 ottobre.

Madrid 22. L'apertura della Cortes è fissata pel 3 novembre. Parecchi proprietarii di schiavi a Cuba domandarono al Governo di prendere misure urgenti; in caso contrario sarebbero obbligati ad affrancare tutti gli schiavi per impedire gl'incendii delle proprietà. Il Governo telegrafò che spera che i proprietarii agiranno d'accordo col governatore di Cuba, sotto l'inpirazione del patriotismo.

Vienna 23. I giornali ufficiosi dicono che alle conferenze d'ieri fra Andrassy e Bismarck, si constatò che gl'interessi dell'Austria e della Germania, in tutte le questioni europee pendenti, sono identici. La *Presse* soggiunge che Andrassy è assai soddisfatto della conferenza d'ieri.

Londra 23. Il *Daily News* dice che i mongoli attaccarono un convoglio a Shutargardan, uccisero la scorta di 25 uomini e presero 84 muli. Il *Times* ha da Parigi: Dice i che il colloquio di Waddington e Salisbury circa la questione dell'Egitto fu assai soddisfacente. Sembra Salisbury opini che debbasi impedire ogni malinteso tra la Francia, l'Ingilterra e il Kedevi per facilitare la soluzione delle difficoltà. Lo *Standard* ha da Vienna: Andrassy dichiarò a Bismarck che l'Imperatore d'Austria è disposto a conchiudere un'alleanza difensiva colla Germania. Bismarck rispose che l'Imperatore Guglielmo avevagli data un'autorizzazione simile.

Costantinopoli 23. Carajanopulo, la cui origine ellenica fu constatata, benchè colpito d'alienazione mentale, sembra tuttavia, giudicando dalle carte trovate sopra di lui e da altri indizii, che nutrisse uno scopo criminoso, volendo entrare per forza nel palazzo per la scalinata imperiale, nel momento stesso che il Sultano stava per uscire per la cerimonia del *Bairam*.

Vienna 23. Quest'oggi il conte Andrassy dà un pranzo al principe Bismark, eper domani è progettata una gita sul Kahlenberg. La partenza è progettata per giovedì. La principessa Bismarck pranzò ieri presso la principessa Reuss e alla sera assistette alla rappresentazione nel teatro di Corte.

Bucarest 23. Seduta della Camera. Majorescu dichiara che i conservatori accettano il progetto della maggioranza e lo appoggieranno come vera espressione della volontà del paese: prega il governo di associarsi all'opinione della maggioranza, perchè allora il progetto riuscirà all'interno e all'estero. Buerescu risponde: Il progetto della maggioranza è una sfida all'Europa e la situazione si presenta piena di pericoli, se la Rumenia si oppone al volere dell'Europa; accenna all'eventualità di una guerra futura seguita da un nuovo congresso e invita la maggioranza a ritirare il progetto, nel qual caso il governo ne presenterebbe uno che probabilmente sarebbe accettato dalle Potenze. Interpellato, che cosa farebbe il governo se il suo progetto venisse respinto, Buerescu risponde: Allora voi stessi prenderete in mano le redini del governo.

Praga 23. Nel Congresso delle Camere di commercio della Boemia e Moravia, che sarà aperto il 6 ottobre, pare verrà proposto di votare: l'abolizione delle stipulazioni doganali internazionali e dei trattati di commercio, la revisione delle tariffe esistenti, la protezione delle industrie regolata su norme più corrispondenti allo scopo, l'esercizio delle vie ferrate per parte dello Stato ed un ribasso dei noleggi per le spedizioni di Trieste e Fiume.

Berlino 23. La *Post* dubita che il viaggio di Bismarck a Vienna tenda ad una combinazione di carattere aggressivo contro uno Stato qualsiasi. Ritiene invece che si tratti solamente di opporre una salda diga alla irruzione delle forze elementari che fermentano nel panslavismo e nel nihilismo. La *Norddeutsche Zeitung*, respingendo le accuse dei giornali francesi, rileva come la stampa germanica si occupi in guisa amichevole e benevola delle questioni interne della Francia e riconosca e rispetti i meriti acquistati dall'attuale governo.

Augusta 23. Il *Centralverband* degli industriali tedeschi è stato aperto solennemente dal presidente Schwarzkopf di Berlino. L'assemblea discusse le importanti questioni riflettenti le casse operaie, il Senato economistico ed i trattati commerciali, approvando le proposte risoluzioni.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 23. La *Pol. Corr.* ha da Bucarest in data odierna, che la Commissione degl'ingegneri deve esaminare l'ultima proposta russa sulla questione di Arab-Tabia, relativa alla costruzione del ponte presso Girliza; nel caso che la Commissione si pronunziasse per la costuzione del ponte, la Rumenia non potrebbe giammai acconsentirvi, perchè il ponte di Girliza sarebbe, sotto l'aspetto militare, dominato dal forte di Arab-Tabia.

Vienna 23. Bismarck fece visita all'Arciduca Guglielmo, agli ambasciatori turco e francese, al nunzio e al ministro-presidente Tisza e ricevette la visite del Duca d. Oldenburgo. Pranzò presso il conte Andrassy, e partirà probabilmente domani sera per Dresda.

Vienna 23. Si ha da buona fonte che Bismarck ed Andrassy, per istabilire dei rapporti amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Germania anche nel campo dei materiali interessi, siansi accordati, nel loro colloquio, nella massima di adottare le maggiori possibili facilitazioni nelle tariffe doganali e nelle comunicazioni d'ambidue gli Stati, al quale oggetto verranno nominati tosto speciali delegati, affinchè possano presentare le relative proposte ai Parlamenti ancora nel corso dell'anno prossimo.

Praga 23. Il club dei deputati boemi decise, con 67 contro 5 voti, l'entrata nel Consiglio dell'Impero, essenduchè l'attuale governo, con l'approvazione dell'Imperatore, tende all'equiparazione dei diritti di tutti i popoli ed all'accordo fra i medesimi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 21 settembre*. Accennansi come prezzi correnti fatti: L. 75 per organzini, belli brianzuoli, 20[22. titolo milanesi; altri 18[22, smunti, a lire 75; il rimanente in proporzione; cioè, in prezzi affievoliti. Così per le trame e per le greggie. Nelle asiatiche, qui e fuori, calma. Nei cascami, rarità di domanda e deboli offerte.

Canape. La canape di quest'anno (così scrivono da Ferrara) nessuno si vuol decidere a comperarla per la semplice ragione che ogni giorno si verifica che la qualità risulta pur troppo tutt'altro che soddisfacente.

Caffè. *Trieste 22 settembre.* Mercato molto fermo. Si vendettero 1600 sacchi Santos viaggiante a f. 83.

Petrolio. *Trieste 22 settembre.* Da ieri si vendettero 1500 barili da fiorini 10 1[2 a 11 senza sconto. Sostenutissima la merce pronta. Deposito limitato.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1880	da L. 88.35 a L. 88.45
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	„ 90.50 „ 90.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.42 a L. 22.44
Bancanote austriache	„ 240.25 „ 2.0.75
Fiorini austriaci d'argento	2.40 [— 2.40 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1[2 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 22 settembre

Rend. franc. 3 0[0	82.17	Obblig. ferr. rom.	310. -
„ „ 5 0[0	118.50	Londra vista	25.30 1[8
Rendita Italiana	89.80	Cambio Italia	10 3[2
Ferr. lom. ven.	190.	Cons. Ingl.	97.38
Obblig. ferr. V. E.	270.—	Lotti turchi	44.50
Ferrovie Romane	150.—		

LONDRA 22 settembre

Cons. Inglese	97 9[16 a —.—	Cons. Spagn.	15 3[8 a .—
„ Ital.	79 7[8 a —.—	„ Turco	11 1[4 a —.

BERLINO 22 settembre

Austriache	459 50	Lombarde	145. -
Mobiliare	456.50	Rendita ital.	80.40

TRIESTE 23 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 [—	5.58 [—
Da 20 franchi	„	9.35 [—	9.36 [—
Sovrane inglesi	„	11 78 [—	11.80 [—
Lire turche	„	10 64 [	10 66 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [—	.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	.— [—	—.— [—
„ da 1[4 di f.	„	.— [—	—.— [—

VIENNA dal 22 settem. al 23 settem.

Rendita in carta	fior.	67 85 [	67 55 [—
„ in argento	„	68.80 [—	68.55 [
„ in oro	„	81.10 [—	80.75 [—
Prestito del 1860	„	126.— [	126.40 [—
Azioni della Banca nazionale	„	826. [—	830 — [—
dette. St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	263 25 [	263.50 [
Londra per 10 lire sterl.	„	117.60 [	117.25 [—
Argento	„	.— [	. [
Da 20 franchi	„	9.35 1[2	9.33 1[2
Zecchini	„	5.60 [	5.59 [—
100 marche imperiali	„	57.70 [—	57.55 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze Per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	5.25 „	3.10 pom.
„ 9.17 pom.	8.24 „ dir.	9.44 „ dir	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Arrivi	Partenze
da Pontebba - ore 9.05 ant.	per Pontebba - ore 7.— ant.
„ „ 2.15 pom.	„ „ 3.05 pom.
„ „ 8.20 pom.	„ „ 6. pom.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.6	749.4	750.9
Umidità relativa . . .	75	50	58
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .	0.6	0.2	—
Vento (direzione . . .	calma	E.	E.
Vento (velocità chil. .	0	1	4
Termometro centigrado	17.3	20.4	15.6

Temperatura (massima 24.8 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.6

N. 959 II. — 1 pubb.

Municipio di Buttrio

Avviso di concorso.

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra pella Scuola comunale femminile di questo capo-luogo coll'annuo stipendio di L 400.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questa Segreteria, documentate a tenore di legge, entro il giorno sopraindicato.

La nomina sarà duratura per un triennio.

Buttrio li 23 settembre 1879.

Per il Sindaco
Tomasoni

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.